

IL VALORE DEI FIGLI IN AFRICA

“Quando Dio creò il mondo, vide che mancava qualcuno che gestisse l'opera sua. E creò Adamo. Il giardino d'Eden non bastava ad Adamo. Gli mancava qualcuno come lui. E Dio creò Eva. Dio li benedisse e disse loro: Crescete, moltiplicatevi e riempite la terra!” (Cf. Gn 1-2)

È questa la risposta più frequente che ascolto dalle persone che incontro e con cui collaboro nella missione in Congo, quando chiedo loro di parlare del valore dei figli in terra d'Africa. La base, il fondamento resta Dio Creatore, Lui che ha voluto l'uomo e la donna collaboratori suoi nel generare e trasmettere la vita.

Essere famiglia è avere figli. È come una pianta: esiste per dare frutto. Avere figli significa obbedire alla legge della VITA, compiere la Volontà di Dio, che non ci vuole nel mondo soli e solitari, perché restare soli significa essere isolati e inutili.

Un africano non si sente realizzato nella vita senza uno o più figli. Infatti, in certe culture africane, non è un tabù per una donna avere dei figli senza avere un marito. A volte una donna senza figli viene considerata come un ramo secco..., senza più dignità, senza un ruolo riconosciuto nella famiglia e nella società.

Un marito senza figli è come una casa morta. Della donna si dice che è “la casa della vita” (in lingala: ndako ya bomoi). Con i figli infatti la casa si riempie, la famiglia rinasce e si allarga, ha futuro. Avere figli è quindi volontà di Dio, per questo essi sono accolti come *benedizione*, fanno *la gioia della famiglia africana*, assicurando non solo la discendenza, ma anche la stabilità della coppia, la fedeltà dei coniugi.

“Di fatto l'amore coniugale ha bisogno del sostegno costituito dai figli, i quali rafforzano la bontà del vincolo matrimoniale, perché non ceda di fronte alle tensioni che sorgono in seguito all'inevitabile attenuazione o scomparsa dell'amore iniziale, più sentimentale, romantico e spontaneo. Allora il vincolo matrimoniale — che Dio non vuole venga sciolto — non poggia solo sui possibili alti e bassi dell'amore e del sentimento tra gli sposi, ma — soprattutto e sempre più — sui loro figli: ogni figlio è così un legame in più che lo rinforza. Nell'omelia pronunciata a Washington, il 7 ottobre 1979, Giovanni Paolo II ricordava alle coppie che “è minor male negare ai propri figli certe comodità e vantaggi materiali che privarli della presenza di fratelli e sorelle che potrebbero aiutarli a sviluppare la loro umanità e realizzare la bellezza della vita in ogni sua fase e in tutta la sua varietà”.

Un figlio viene e deve venire al mondo dall'amore di un uomo e di una donna, quindi, prima di essere il frutto del grembo, è un fiore sbocciato da due cuori che si amano prima che da due corpi che si uniscono.

In Africa ciò che più conta sono le relazioni che uniscono le persone, a cominciare dai legami più sacri della famiglia. Una nuova famiglia che nasce con il legame del matrimonio, mantiene e fa nuovi i rapporti con le due famiglie di origine dello sposo e della sposa. I figli che nasceranno apparterranno fin dall'inizio non solo alla coppia che li ha generati, ma al tessuto affettivo e generazionale di tutta la grande famiglia allargata.

I genitori africani in genere non pensano al peso dei figli, perché hanno un concetto diverso della famiglia: *avere più figli vuol dire la gioia, la sicurezza per il futuro, si pensa che anche la vecchiaia sarà più tranquilla se ci sono figli e nipoti che possono prendersi cura dei genitori, dei nonni... Insomma, i figli sono un investimento, non necessariamente solo un investimento economico, ma anche e soprattutto affettivo.*

In una famiglia africana i ruoli sono diversi. Il padre è il responsabile di tutto il nucleo familiare. La moglie dipende dal marito e dalla famiglia in cui è entrata a fare parte con il matrimonio, il suo compito prioritario è badare alla casa e all'educazione dei figli. Quando i primi figli saranno cresciuti saranno loro ad aiutare la madre a far crescere i fratellini.

Il primogenito o comunque il primo figlio maschio assumerà il ruolo di capo famiglia nei confronti dei fratelli in caso della morte dei genitori. Per poter fare questo il padre lo porterà sempre con sé, lo metterà al corrente dei problemi, gli insegnerà tutti gli usi e le tradizioni che riguardano la famiglia e ne sarà il garante.

Ogni figlio deve rispettare e obbedire prima di tutto agli "anziani" della famiglia, ai quali deve il massimo rispetto, fino ai genitori e ai fratelli maggiori.

La crisi generale dei grandi valori etici e religiosi è arrivata anche in Africa alle fondamenta del vivere sociale, cioè alla famiglia, cellula base della vita e della società. Ciò che è in crisi oggi è la famiglia quale luogo naturale, spazio sacro dove la vita è donata e accolta, dove i figli sono accettati, benvenuti, protetti, amati, educati, formati in un processo di socializzazione progressiva, che li integri nel tessuto della famiglia allargata, e progressivamente nelle dinamiche sociali sempre più vaste e complesse della società contemporanea.

Nelle nostre città, come pure nelle zone rurali e di periferia, nei grandi centri come nei villaggi, molti sono oggi i bambini che nascono al di fuori del matrimonio, quindi senza una famiglia costituita e riconosciuta, al di fuori della stabilità e dell'appoggio che i legami familiari tradizionali sanno offrire.

Molti bambini che nascono sono frutto di esperienze giovanili di libertinaggio, di avventure sessuali vissute superficialmente, quasi nell'incoscienza delle conseguenze. Succede così spesso che non solo donne mature, ma pure ragazzine giovanissime, adolescenti che frequentano le nostre scuole, rimangono incinte e si trovano a portare da sole il peso di una gravidanza prematura e non voluta, incapaci di pensarsi e di essere effettivamente 'mamme', lasciate sole dal partner che non vuole assumersi le sue responsabilità e preferisce sparire... In questi casi, quando non si tenta o non si pratica l'aborto, il bambino che nasce viene accolto dalla nonna, che si fa carico di questo suo nuovo figlio. L'amore di tante nonne che fanno da mamme ai nipoti rivela l'immenso valore di un figlio, perché si tratta di un amore gratuito e commovente, fatto di tenerezza, di coraggio e di forza, di compassione e di sacrificio, un amore che dà la vita.

Quanti sacrifici fanno i genitori per il bene dei loro figli, per la loro crescita, perché non manchino del cibo quotidiano e delle cure mediche quando la malattia batte alla porta... e soprattutto per poter mandarli a scuola! Fra le difficoltà che molti genitori devono affrontare oggi per dare un futuro ai figli c'è la mancanza di lavoro e di prospettive di impiego per i giovani, la povertà, il misero salario di chi lavora, salario che non basta normalmente neppure a soddisfare le necessità primarie della famiglia... La caduta generale dei valori morali ha portato, purtroppo anche in Africa, alla perdita del valore fondamentale della vita, del rispetto e dell'accoglienza della vita umana, del valore della maternità...

Ma i veri poveri sanno il valore dei figli! Le molte testimonianze quotidiane ce lo confermano e sono loro a darci la fiducia e la sicura speranza che la vita può sempre tornare a sorridere quando con amore si accoglie il dono dei figli, anche se sono tanti!

Suor Angela Sartori